

MISSION DELL'IRC

- INSEGNARE = *inségnno* = LASCIARE UN SEGNO
- RELIGIONE = *religere/relegere* intesi come "raccogliere nuovamente", "rileggere, oppure da religio = LEGARE, UNIRE
- CATTOLICA = Kath-olikos, Ossia katà olon = su tutto, ossia "in tutto il mondo".

POSSO LEGARE PER IMPRIGIONARE, POSSO UNIRE QUALCUNO A ME CON LEGAMI D'AMORE.

Una religione può essere vissuta come:

- pratica

Un insieme di tradizioni, di riti, di racconti, di abitudini e di cerimonie che vengono coltivati da un certo gruppo di persone e che vengono trasmessi di generazione in generazione.

Religione come visione complessiva della vita Una serie di credenze, un sistema di regole di comportamento, una concezione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e, in generale, una certa "visione del mondo".

- teologia

Una dottrina che spiega il rapporto dell'essere umano con tutto ciò che sta al di là della realtà materiale, ovvero con la sfera ultraterrena.

- atteggiamento spirituale intimo

Un rapporto individuale che ciascuna persona sviluppa con ciò che è sacro. A volte le persone si identificano pienamente con una determinata religione, altre volte interpretano la tradizione a cui appartengono in maniera personale.

Insegnare religione:



- Può essere un buon addestramento dove i bambini imparano una serie di concetti, una dottrina che coinvolge soprattutto l'aspetto razionale -cognitivo della persona
- oppure far vivere delle esperienze che formano una personalità ricca di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene della propria libertà.
*"In Gesù, maestro di verità e di vita che ci raggiunge nella forza dello Spirito, noi siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come **uomini nuovi, capaci di stabilire relazioni vere con ogni persona. È questo il punto di partenza e il cuore di ogni azione educativa.... per stabilire un rapporto educativo occorre un incontro che susciti una relazione personale: non si tratta di trasmettere nozioni astratte, ma di offrire un'esperienza da condividere.** (Benedetto XVI)*

INSEGNARE PER AIUTARE I BAMBINI A SCOPRIRE E ASCOLTARSI NELLA PROPRIA INTERIORITA'

Ogni nostro insegnamento lascia un segno.

Quale segno lasciare nei bambini insegnando religione?

- Possiamo trasmettere loro solo delle conoscenze, dei concetti da imparare, da conoscere
- oppure spianare loro la strada per vivere un Incontro che avviene in quel luogo che chiamiamo *INTERIORITÀ*.

Cosa intendiamo per vita interiore? Dove si trova?

Nelle indicazioni nazionali troviamo che la centralità della persona è composta da otto aspetti: Cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici – etici- spirituali – religiosi.

La persona umana può essere divisa nelle sue tre componenti: corpo, mente-psiche- anima .





1. **Il corpo** si vede e il modo di averne cura avviene attraverso il nutrimento, affetto, o sport ecc ...

2. **la psiche**, la mente, i pensieri e tutto il mondo emotivo è un potenziale enorme che il bambino possiede.

Può imparare un'enormità di cose in poco tempo. Quindi per aiutarlo ad imparare basta dare informazione, stimoli, fornire loro alcuni strumenti ecc... Più difficile è aiutarlo a gestire il suo mondo emotivo (rabbia, tristezza, gioia ecc...), da cui dipende il suo benessere personale e la sua capacità di porsi in relazione con gli altri. Le emozioni sono energia straordinaria, ma per gestirle occorrono due

cose: che conosca questa energia e che la orienti.

La sfida sta nel portarli a conoscere che cosa succede dentro di loro in profondità.



3. **Vita interiore, spirituale**: quello che comunemente chiamiamo «cuore». Lì risiedono i sogni, i valori, gli ideali, il desiderio di infinito... Lì, in un ascolto profondo possono scoprire i loro tesori, CHI li abita e cosa sono chiamati a diventare. E questo diventa il luogo delle decisioni dove possono imparare ad essere responsabili della propria vita, a partire dalle più piccole cose. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: *“Il cuore è la dimora dove sto, dove abito, è il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri. Solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. E’ il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. E’ il luogo della verità, là dove scegliamo la vita o la morte. E’ il luogo dell’incontro, poiché ad immagine di Dio, viviamo in relazione. E’ il luogo dell’alleanza.”* (2563).

IL CORSO PER L'IDONEITÀ VI HA DATO ALCUNI STRUMENTI PER:

- Spianare la strada (l'evoluzione avviene nella strada) per aiutare il bambino ad incontrare Dio.
- costruire proposte alternative al comune sentire alla luce di un progetto educativo cristiano. *Non qualche cosa in più, ma qualcosa di diverso.*
- Allenarvi a trovare un linguaggio che sia capace di sostenere le vere "domande educative" del bambino per non dare risposte precostituite, che chiedono ad ogni bambino di adeguarsi e adeguare le sue domande. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita. Un Significato che noi troviamo alla sequela di Cristo, presente e vivo qui oggi con noi.
- Gustare la Parola di Dio come strada di verità che porta ad una pienezza di umanità. Questo gusto chiede di lasciare ogni precomprensione di una visione religiosa codificata come regole morali di comportamento, per diventare più buoni...
- Autovalutare/documentare quello che fate in modo da crescere nella consapevolezza del compito che vi è affidato: dare vita ad un luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona". Non una teoria pedagogica tra le altre, ma un percorso di fiducia da instaurare per crescere nella discepolanza.



MODALITA' DI ATTUAZIONE DELLA PROGETTAZIONE IRC

Per andare in profondità non è necessario fare tanto, ma restare aderenti a quella Parola scelta, per far vivere ai bambini alcuni passaggi, che permette loro di far propria l'esperienza e sentirsi traghettati oltre a quello che già conoscono di loro stessi, del mondo che li circonda e degli altri.

Ma per fa questo è importante vivere come collegio di scuola alcuni passi:



1° PASSO da fare nel collegio docenti: dopo aver trovato i bisogni educativi dei bambini, le competenze e conoscenze già maturate, cercare il brano della Parola di Dio che può sostenere un percorso che permette ai bambini di incontrare Gesù . Un Gesù che li accompagna ad affrontare i vari passaggi della vita, dando loro fiducia e sicurezza.

Perché vi consigliamo di non fare in un anno tanti brani della parola di Dio? Perché non si tratta solo che il bambino impari, ma che riesca ad approfondirne il messaggio, di farne esperienza affinché diventi parte del suo vissuto.

2.PASSO: il brano scelto prima di proporlo ai bambini va condiviso nel CdS, per vivere un'esperienza che diventa occasione di crescita, di salvezza e di incontro anche per l'insegnante. Poi quello che si è vissuto, si è interiorizzato si trasmette per contagio anche ai bambini. Inoltre la condivisione, la ricerca fatta insieme delle chiavi di lettura per entrare nel brano biblico aiutano a non travisare il senso della Parola.



3.PASSO: con i bambini allora come fare?

Per stabilire un rapporto educativo occorre un incontro che susciti una relazione personale.

Il bambino comunica con il corpo.

Quello che sente dentro di sé lo esprime con il suo corpo.

Il bambino diventa competente se vive in un ambiente competente, dove uno impara non solo ad essere abile, ma a tirar fuori dentro di sé la motivazione, ad acquisire la capacità di scegliere la direzione.

L'interiorità e l'esteriorità devono trovare una sana tensione per esprimersi.

Importante quindi non le buone azioni, ma le buone relazioni!

“E' bello per chi è credente accorgersi che l'apporto educativo della fede non è primariamente religioso, ma semplicemente umano. La prova ultima della bontà della fede, sta nella capacità di trasmettere e custodire la vita in pienezza”(Biemmi)

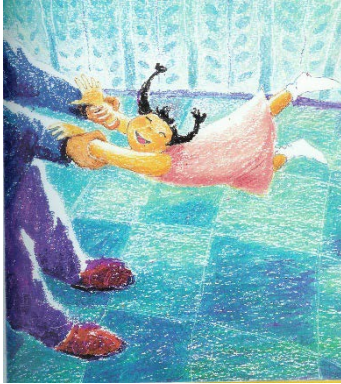
Bisogna ridare centralità alla persona (indicazioni nazionali) ma non una persona generica, a partire dai valori universali, ma vista alla luce del vangelo.

Importante tenere presente che sono i bambini che ci rivelano qualcosa della vita di Dio che noi adulti abbiamo perduto!

Quante volte nelle nostre scuole è presente la frase di Gesù: *se non ritornerete come bambini...*

Che cosa ci rivelano, ci raccontano i bambini?

- la loro capacità di perdonare
- di ricominciare come se niente fosse successo
- di non ritornare con rancore al passato
- di restare aperti alla novità
- di non pensare e di buttarsi con fiducia nella vita
- Non rimangono imbrigliati nel passato o nel futuro, quindi vivendo nel presente ci insegnano a cercare Dio lì, perché Lui è solo nel presente.



- Ci aiutano a non prenderci troppo sul serio, a ridere
- Ma soprattutto il bambino non ha meriti da vantare, ma ha solo bisogno di amore.

Il bambino è modello del Regno perché non si vergogna di appartenere a qualcun'altro. Egli sa di essere dei suoi genitori. Comprende bene che sarebbe perduto senza di loro. Ma questo non diminuisce la sua gioia di vivere né viene considerato lesivo della sua dignità. Il bambino contesta, con la sua esistenza felice, all'ombra di un adulto, il mito dell'assoluta autonomia. Quindi ci rivela il nostro bisogno di mollare il controllo, di ritornare figli di Dio, abbandonati anche noi nell'abbraccio di chi ci ama.

4. PASSO: la metodologia:

- Non basta narrare
- importante è la drammatizzazione che permette di allargare lo spazio aperto dal racconto
- Ci vuole poi il tempo per il dialogo, il circle-time per la riflessione sulle esperienze fatte, sulle attività realizzate, sui giochi condivisi, che noi chiamiamo attualizzazione che permette al bambino di trovare il filo dove appendere tutti i pezzi e fare unità



5 PASSO : attenzione alle INDICAZIONI NAZIONALI RELATIVE ALL'IRC

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Il sé e l'altro

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Immagini, suoni e colori

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Tutti questi “**per**” all'interno dei traguardi indica la svolta educativa, cioè il contributo che l'IRC porta alla maturazione del bambino:

per *sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri*

per *manifestare la propria interiorità, immaginazione ed emozioni.*

per *poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso*

per *sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso*

per *sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà.*

I tre obiettivi specifici di apprendimento di Religione cattolica (OSA)

- Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
- Scoprire la persona di Gesù di Nazaret come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
- Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa

li leggiamo declinati dentro i campi di esperienza perché danno un più preciso contributo alla crescita personale del bambino. Quello che cambia non sono i contenuti, ma la mediazione didattica proiettata alla maturazione delle competenze.

MISSION

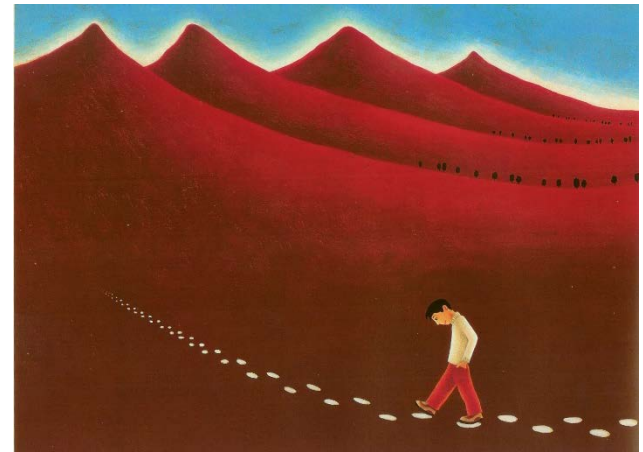
La “mission” diventa un compito educativo dentro ad un mondo agonizzante di senso, perché non sa più ascoltare la vita, riceverla come dono e compito da realizzare.

La pista ci viene indicata dal Catechismo dei bambini, testo ufficiale della CEI per l’evangelizzazione dei piccoli e delle loro famiglie.

“Chi conduce al Padre è Gesù attraverso il dono dello Spirito. Il compito dei genitori e degli educatori è quello di lasciare che i bambini vadano a Gesù. La tenera età dei bambini non giustifica la rinuncia a rispondere alle loro domande e a soddisfare ai loro bisogni, né le difficoltà di fede negli adulti debbono scoraggiare chi ha il dovere di provvedere alla loro educazione.

Ciò che le nostre parole non sanno dire bene è detto nel loro cuore dallo Spirito Santo. Non si tratta soltanto di non impedire, ma di

spianare la strada e di operare positivamente perché il cammino dei bambini verso Gesù sia più sicuro e gioioso. (Cat. dei bambini n°8)





La spiritualità ha più a che fare con il processo che con il "prodotto" finale!